

Aziende e scuole si incontrano a Roadjob Obiettivo Industria 4.0

COMO

Il progetto Roadjob ha preso ufficialmente il via con la formazione di un club che vede la partecipazione di professionisti provenienti da diverse realtà per creare una rete di competenze che permetta di far squadra tra realtà produttive e scuole.

Lo scopo è quello di mettere a sistema pratiche vincenti per affrontare le sfide dell'Industria 4.0 e per guidare le trasformazioni del lavoro e del tessuto sociale nei distretti, rispondendo alle difficoltà delle imprese del territorio che faticano a trovare le professionalità necessarie.

L'idea di costituire una rete sul territorio era stata lanciata lo scorso ottobre da Mauro Califano, dirigente di Rodacciai Spa, in occasione della tavola roton-

da "Giovani e Industria 4.0" e in poche settimane ha saputo raccogliere consenso e partecipazione. Della rete, infatti, fanno già parte importanti aziende delle province di Lecco, Como e Brianza, istituti tecnici e professionali, università, società di consulenza e di formazione, agenzie per il lavoro e studi di liberi professionisti.

Il messaggio lanciato da Califano è chiaro: il territorio ha molte realtà di eccellenza, che tuttavia faticano a trovare le professionalità necessarie e anche a fare squadra, rischiando così di trovarsi impreparati ai repentini mutamenti di mercato.

Un problema che è comune ai distretti industriali italiani e che pure trova esperienze virtuose che possono essere prese a riferimento. Un esempio su

tutti è il caso della Motor Valley dell'Emilia Romagna, dove le aziende e le istituzioni formative hanno fatto sistema su molti temi trasversali, permettendo anche il rafforzamento del brand di distretto, di cui le singole realtà riescono a beneficiare. Sono già emerse molte tematiche che il club Roadjob convoglierà in appositi tavoli di lavoro: la trasformazione digitale dei luoghi di lavoro, la sfida ambientale, l'instaurazione di meccanismi di comunicazione efficace con il territorio, lo sviluppo di professionalità di eccellenza.

Proprio su quest'ultimo tema la volontà è quella di mettere a fattor comune le tante iniziative di eccellenza già presenti: i percorsi di formazione attivati dalle singole scuole, le Academy aziendali come quelle di Agrati, Mollificio Sant'Ambrogio e Ro-



Un gruppo di allievi della Rodacciai Academy 2018

dacciai e le iniziative di formazione professionale promosse dalle Agenzie per il lavoro e da Api Lecco.

Una Academy per il territorio dunque, rivolta agli studenti, ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro e ai lavoratori e lavoratrici che vogliono potenziare e arricchire le proprie competenze.

Intanto è stato eletto il comitato direttivo che guiderà il lavoro di questa nuova realtà aggregativa. Quattro membri sono stati scelti a rappresentanza delle imprese, della scuola, delle agenzie di lavoro e dei professionisti: si tratta di Alberto Gasparini (Gi Group), Claudio Lafrancioni (Istituto A. Fiocchi), Primo Mauri (Studio Spallino-Mauri), Marco Onofri (Rodacciai Spa).

Il primo importante impegno è già in calendario, il 26 marzo, la seconda tappa di Roadjob che esordirà a Lariofiere con un career day innovativo, che rovescerà le regole del gioco: gli studenti si confronteranno con manager e imprenditori in colloqui al contrario, con i quali cercheranno di capire, attraverso specifiche domande, come funzionano le aziende. Le aziende stesse avranno la possibilità di ascoltare aspirazioni e aspettative dei giovani.

Campione, c'è un piano per saldare i debiti

Il dissesto del Comune. Sono un centinaio i milioni di euro che l'ente dovrebbe versare a dipendenti e fornitori. Si fa strada l'idea di un mutuo della Cassa Depositi e prestiti da rimborsare in trent'anni. Il precedente di Mozzate

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Un "generoso" trasferimento di danaro da Roma per coprire il buco di Campione d'Italia. Ma con una consapevolezza: la situazione debitoria - si parla di un centinaio di milioni di euro - peserà per decenni sulla comunità.

La situazione

L'enclave in dissesto, con il Casinò chiuso e un migliaio di posti di lavoro ormai saltati, attende di sapere se la legge di bilancio da gennaio prevederà un trasferimento di fondi per risolvere le sorti del Comune. L'ente pubblico, che accusa un grave passivo, di fatto non può fallire, non può come un'azienda chiudere la saracinesca, lo Stato deve metterci una pezza. L'ingresso di nuova liquidità

Il dirigente:
«Sul bilancio pesano gli stipendi non pagati dal mese di marzo»

I sindacalisti:
«Alzate le tasse e tagliati i servizi ormai non resta altro da fare»

(l'ipotesi al vaglio del Ministero dell'Interno è un mutuo trentennale per una dozzina di milioni di euro attraverso Cassa depositi e prestiti) permetterebbe a Campione di iniziare a saldare i tanti "pagherò" staccati in questi mesi.

«E' una prospettiva interessante, per ora però non abbiamo alcuna conferma - spiega **Alessandro Frangi**, il dirigente comunale agli affari generali - sui conti del Comune quest'anno pesano gli stipendi dei dipendenti comunali, senza salario da marzo. L'esposizione debitoria è legata alla società fallita del Casinò, di cui il Comune era socio unico. Per il periodo precedente al 31 dicembre del 2017 l'organo liquidatore ha già chiesto di essere ammesso all'elenco dei creditori per 21 milioni di euro, a breve verranno pubblicate le richieste del Comune anche per il 2018, a spanne saranno più del doppio».

Sono soldi che il Casinò doveva al Comune e che non ha mai versato, la casa da gioco è fallita per 132 milioni di euro complessivi, 44 verso il Comune e 31 verso la Banca Popolare di Sondrio. I dipendenti in Comune sono 102, con una media di 10mila euro di mensile in aggiunta alle tredicesime si arriva ad almeno 15 milioni di euro. Poi c'è una ventina di milioni di bollette non pagate ai vari servizi svizzeri, enti e aziende ticinesi. Il conto è vertiginoso.

«Per gli enti in dissesto esiste un fondo statale per trasferire risorse - spiega **Alessandra Ghirotti**, responsabile per la Cgil di Como della funzione pubblica - è l'unica possibilità, un Comune non può fallire, sparire, occorre prevedere per forza un piano di rientro che con ogni probabilità sarà lungo e doloroso. Nella nostra provincia non abbiamo esperienze simili, salvo il dissesto del comune di Mozzate, un ente che è naufragato per colpa delle società partecipate. Qui però parliamo di cifre ben più elevate».

I consulenti

Lo studio consulenti associati di Milano nella relazione consegnata all'organo liquidatore quest'estate in municipio ha suggerito un rientro dei contributi che il Casinò deve al Comune spalmato fino al 2027. «Alzate le tasse, tagliati i servizi, venduto il vendibile non resta molto da fare - commenta **Vincenzo Falanga** per la funzione pubblica della Uil di Como - il Comune non è nemmeno riuscito a costruire un bilancio, un trasferimento di fondi dal governo è una strada obbligata». Per il rilancio di Campione il governo ha già approvato nel decreto fiscale la nomina di un commissario che individui un nuovo gestore del Casinò insieme a delle consistenti agevolazioni fiscali per i cittadini e le imprese dell'enclave.



La casa da gioco è chiusa dall'estate: qui sopra una manifestazione di protesta. FOTO ARCHIVIO

La scheda

Gli anziani (e i bimbi) senza casa

Sono davvero tanti i problemi che coinvolgono i cittadini di Campione d'Italia all'indomani della chiusura della casa da gioco e del dissesto economico del Comune. L'ultimo caso, ne riferivamo ieri, la chiusura della casa anziani con gli ospiti che dovranno trovare altrove «una colloca-

zione idonea e rispettosa». Annuncio pubblicato all'albo pretorio e che fa seguito al taglio di tanti servizi: dall'asilo alla cura del verde. Senza contare l'innalzamento delle imposte e la vendita di alcuni beni immobili. E la speranza, a questo punto, è tutta riposta nel governo. S. BAC

Stipendio più alto (per errore) I dipendenti devono restituirlo

Caslino d'Erba. Un calcolo sbagliato ha premiato i 5 lavoratori comunali. E ora, a distanza di anni, dovranno "risarcire" una quota di 67 mila euro

CASLINO D'ERBA

Per i dipendenti del Comune di Caslino arriva una sorta di "contro tredicesima". Nel prossimo quinquennio cinque dipendenti comunali dovranno restituire 67 mila euro ricevuti (per errore) nello stipendio degli ultimi dieci anni.

Proprio così. Si tratta di voci variabili presenti nella busta paga di tutto il personale del Comune che sono state calcolate in modo erroneo, chiaramente la restituzione è maggiore per chi è da più anni tra i dipendenti e minore o quasi nulla per chi lavora da poco per l'amministrazione pubblica.

Risorse umane

«Una errata costituzione del fondo per lo sviluppo delle risorse umane e della produttività, risalente almeno al 1999 e consolidatasi negli anni seguenti, ha determinato un maggior esborso a carico del bilancio comunale per oltre 67 mila euro, per limitarsi al solo termine di prescrizione decennale previsto dalla legge - spiega il sindaco di Caslino d'Erba **Marcello Pontiggia** - Queste somme, destinate al trattamento accessorio del personale, dovranno ora rientrare nelle casse del Comune mediante un piano di riorga-



Marcello Pontiggia, sindaco di Caslino d'Erba

nizzazione e risparmio, strutturato e gestito in base al "Decreto salva Roma" e certificato dall'organo di revisione. Il piano comporterà trattenute sul compenso accessorio attualmente percepito dai dipendenti per un quinquennio».

Al di là dell'esposizione più tecnica dell'accaduto, il sindaco spiega: «Per un errore commesso almeno nel 1999 i dipendenti percepivano una parte variabile più alta del dovuto, con gli anni la somma ha rag-

giunto i 67 mila euro. La nostra segretaria comunale Laura Cairolì si è subito accorta dell'errore e ci ha informati, abbiamo quindi incaricato un tecnico,

Claudio Geniale, che ha fatto le sue valutazioni confermando l'impressione della segretaria, è stata quindi realizzata una relazione su cui ci stiamo basando in questo momento per il ricalcolo degli stipendi».

La relazione

Si tratta di una dettagliata relazione di una trentina di pagine che si può trovare all'albo pretorio del Comune di Caslino d'Erba: «Chiaramente non ci fa piacere prendere una decisione simile, sono persone che conosciamo e con cui lavoriamo, ma dovevamo intervenire e fare chiarezza - spiega ancora a questo proposito il primo cittadino - Con trasparenza vogliamo comunicare anche l'accaduto perché comunque se ne parla già in paese ed è giusto i cittadini siano informati in modo corretto, alla fine non abbiamo nulla da nascondere».

Un intervento ritenuto d'obbligo per seguire le norme previste, già comunque nell'ultimo anno si era sanata la situazione: «Il 2018 non è oggetto della relazione, si parla degli anni addietro, si tratta di restituire in pratica per tutti i dipendenti interessati che dovrebbero essere alla fine cinque poco più di 13 mila euro l'anno», conclude Pontiggia.

Giovanni Cristiani

■ Il sindaco
Marcello Pontiggia
«Una decisione non facile presa in trasparenza»

Rapina in banca all'orario di chiusura Pistola in pugno minacciano un cassiere

Inverigo. Il colpo è stato messo a segno attorno alle 16.20 al Credito Cooperativo di Cremnago. Due persone con il volto coperto da cappellino e sciarpa hanno preso i soldi e sono fuggiti in auto

INVERIGO
GUIDO ANSELLI

Erano le 16.20 e mancavano cinque minuti alla chiusura al pubblico degli sportelli dell'istituto di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza, in via Roma a Cremnago di Inverigo.

Le prime ombre della sera erano già calate e iniziavano a scendere i primi fiocchi di neve. In quel momento nella banca sono entrate due persone. «Gli ultimi clienti», ha pensato il dipendente addetto alla cassa, mentre si avvicinavano allo sportello. Probabilmente per effettuare uno dei tanti prelievi, così normali in pieno periodo natalizio.

L'entrata dei banditi

Il prelievo in effetti era l'obiettivo dei due personaggi, solo che volevano effettuarlo in maniera "forzata" e senza essere correntisti. Ben presto infatti il dipendente allo sportello si è accorto che qualcosa non andava, in quella strana "coppia". I due "presunti clienti" infatti nascondevano parzialmente il volto con dei cappellini e delle sciarpe di lana. Abbigliamento adatto al clima invernale, ancor di più con la nevicata, ma che non era giustificato all'interno di una banca, anche per il rispetto delle norme di sicurezza.

Le vere intenzioni dei due

uomini "vestiti di scuro", come poi faranno sapere nelle loro descrizioni i presenti, si sono ben presto rivelate. Ed erano tutt'altro che tranquille. I due malviventi infatti erano entrambi armati di pistola: uno la teneva in pugno, in bella vista, quasi a voler evitare fraintendimenti mentre l'altro l'aveva appesa ad una cintura.

La fuga

I due si sono avvicinati al bancario addetto alla cassa e gli hanno intimato di consegnare tutto il denaro contante, presente in quel momento.

I dubbi del dipendente erano diventati realtà: si trattava di una rapina. Dopo il primo attimo di comprensibile smarrimento, l'addetto alla cassa, senza perdere la calma, ha eseguito gli ordini dei due rapinatori e ha consegnato una somma di denaro che è stata poi quantificata nell'ordine di qualche migliaio di euro.

Arraffati i soldi i due rapinatori hanno lasciato la banca e si sono dati alla fuga con un'auto utilitaria (si parla di una Fiat Cinquecento), facendo perdere le loro tracce. Nel frattempo i quattro dipendenti presenti, hanno lanciato l'allarme e sul posto sono arrivati i Carabinieri di Lurago d'Erba, che hanno effettuato i rilievi e ascoltato le



La rapina è stata messa a segno ieri sera in via Roma a Cremnago di Inverigo

Sarebbero riusciti a prendere qualche migliaio di euro in contanti

testimonianze. Al momento della rapina, nei locali del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza si trovava anche un cliente.

Nessuno dei presenti ha subito violenza. La scelta dell'orario, a ridosso della chiusura, ha fatto sì che non ci fosse

una presenza importante di clienti.

Nel 2012 la banca aveva subito due rapine nel giro di due giorni. Allora si trattava di un malvivente solitario che aveva agito, in pieno giorno, poco dopo mezzogiorno, arraffando 1600 euro.

Canepa va avanti «Il Fondo Dea ci mette la faccia»

L'audizione. Confermata l'immissione di 2 milioni I sindacati: «Sono nuove risorse per continuare È una giornata positiva, i manager aperti al confronto»

MILANO

MARILENA LUALDI

Canepa deve continuare la sua storia. Questa volta il fondo l'ha espresso anche pubblicamente, all'audizione in Regione ieri.

Ma un'altra affermazione risuonata è importante: quei due milioni che lo stesso DeA Capital Alternative Funds Sgr Spa (detentore del 67% delle quote societarie) ha messo di tasca propria, dopo averli chiesti anche a tutti gli altri azionisti, sono un'iniezione di liquidità preziosa. Con due direzioni principali: dipendenti (e qui si spera nell'anticipo dello stipendio entro Natale) e fornitori.

Non solo: in questi giorni sarà attivato il tavolo del ministero, dunque con lo spostamento della vicenda a livello nazionale.

Non è stato un incontro facile e nessuno lo nasconde. Ma significativo è che tutti uscendo da questo confronto abbiano voluto mandare un messaggio positivo. Il fondo rinvia a dichiarazioni ufficiali più avanti,

■ Sarà presto attivato anche un tavolo di trattativa nazionale

ma intanto fonti ad esso vicine avevano già anticipato martedì questa determinazione ad andare avanti, anche cercando un partner industriale.

Bisogna rassicurare i mercati, i clienti, far capire che la storica azienda tessile ha un futuro. Bisogna farlo perché l'opportunità, pur in un contesto delicato e dopo il concordato in bianco, c'è ancora.

L'incontro

Ieri all'audizione - prima tappa della giornata milanese - nella commissione regionale attività produttive, sono intervenuti i rappresentanti del fondo azionista di maggioranza Vincenzo Manganelli e Sara Bertolini. Hanno confermato quella che è stata definita l'immissione al buio e di propria iniziativa di almeno 2 milioni, che si aggiungono agli altri 5 milioni già emessi.

Risorse perché il motore continui a girare, per dare una risposta ai 450 lavoratori, che non hanno ricevuto lo stipendio di novembre con il congelamento dovuto alla richiesta di concordato. Ora, con il decreto del tribunale fallimentare, gli atti ordinari sono possibili. I sindacati sanno cosa fare oggi: andare in azienda, dove torna da un viaggio di lavoro l'amministratore delegato Luca Peli, che è subentrato a Luca Belen-

ghi, e chiedere questo segnale. Dorian Battistin (Filctem Cgil Como), Armando Costantino (Femca Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec del Lario) tengono ad esprimere un messaggio univoco: «La giornata a Milano è positiva, perché è stato un primo confronto e il fondo ci ha messo la faccia. Poi perché loro hanno confermato di voler dare continuità. E altro aspetto, la conferma anche dell'aumento di capitali per avere un po' di liquidità per l'anticipo delle mensilità ai lavoratori. E per i fornitori».

Il concordato

Perché la macchina deve muoversi, produrre (anche fiducia), mostrare che c'è e non ha perso terreno. Intanto rilevante è l'avvio del tavolo nazionale: se ne faranno carico le autorità regionali e gli stessi sindacati: «Così la vicenda non si estingue qui, ma viene portata in altre sedi. Ora c'è la procedura di concordato, con 120 giorni per presentare il piano, leggermente diverso da quello industriale, ma importante per capire meglio le prospettive». Comunque oggi si bussa in azienda, forti del messaggio del fondo, di quei 2 milioni in arrivo: che potrebbero, dovrebbero portare un po' di sollievo ai dipendenti. Far capire anche così che Canepa c'è e vuole continuare a esserci.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2018



L'assemblea dei lavoratori davanti alla sede di San Fermo, la scorsa settimana

La nota di mons. Cantoni

**Il vescovo
«Sono vicino
ai lavoratori
e alle famiglie»**

Il vescovo Oscar Cantoni è vicino ai lavoratori della Canepa. «Sto seguendo in questi giorni - dice una nota - gli ultimi sviluppi riguardanti

la crisi del gruppo tessile Canepa S.p.A., storica azienda che opera da più di cinquant'anni sul territorio della nostra Diocesi, a San Fermo della Battaglia. Il mio pensiero e la mia preghiera vanno alle persone, alle famiglie che stanno dietro i numeri, dietro le ipotesi di soluzione alla crisi. Penso a chi proprio sotto Natale vede il proprio lavoro in pericolo e a chi in ambito economico, sindacale e politico-istituzionale sta cercando una strada per

uscire da questa situazione in maniera positiva per tutti. Sono partecipe della preoccupazione delle famiglie coinvolte e guardo con fiducia alla collaborazione tra lavoratori, sindacalisti e politici per pensare insieme un modo per arginare la situazione. In questi giorni di preparazione al Santo Natale, voglio esprimere la vicinanza e la solidarietà sia mia personale che di tutta la Chiesa di Como».

Crisi della storica azienda Canepa Ieri doppio incontro in Regione Lombardia

Arrivano capitali freschi dal Fondo

Prossimo passo creare un tavolo tecnico con il Mise

La crisi

A rischio è il posto di lavoro di 450 lavoratori: lo scorso 2 agosto era già stato chiuso un accordo sindacale che prevedeva 105 esuberanti fissati a partire dal prossimo aprile, dopo la cassa integrazione. I sindacati lamentano l'assenza o quantomeno la mancata conoscenza di un piano industriale

(f.bar.) Crisi Canepa, qualcosa sembra muoversi. I rappresentanti del fondo azionista di maggioranza DeA Capital Alternative Funds Sgr Spa (che detiene il 67% delle quote societarie) Vincenzo Manganelli e Sara Bertolini, ieri in Regione Lombardia, hanno confermato l'immissione «al buio e di propria iniziativa» di nuovo capitale per 2 milioni di euro, che si aggiungono così ai 5 già emessi, come si legge nella nota ufficiale. Questa una delle prime novità emerse al termine dell'incontro tecnico di ieri pomeriggio sulla situazione della Canepa, che si è svolto subito dopo l'audizione in Commissione Attività produttive, alla presenza anche dell'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Melania Rizzoli e di tutti i consiglieri regionali comaschi. All'incontro, promosso e presieduto dal Presidente Alessandro Fermi, hanno partecipato anche i rappresentanti di Polis Lombardia, il Sindaco di San Fermo della Battaglia Pierluigi Mascetti e i rappresentanti sindacali. «Dobbiamo attivare e insediare subito il tavolo tecnico con il Mise, alla luce anche di quanto avviato da Regione Lombardia in questi giorni, sollecitando la proprietà a esprimersi con chiarezza su che tipo di concordato vuole, un concordato che non può essere in bianco ma deve essere di



Il tavolo tecnico convocato in Regione Lombardia per discutere della crisi della Canepa

continuità - ha detto il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi - I rappresentanti del fondo DeA Capital intervenuti in commissione hanno confermato l'immissione di nuovo capitale per 2 milioni di euro (i dipendenti però attendono gli stipendi da novembre), un atto che non risolve il problema ma resta significativo di quello che dovrebbe essere l'impegno dell'azionista di maggioranza nel cercare di garantire la continuità produttiva di Canepa. Dobbiamo continuare a ogni livello, compresi quelli politici e istituzionali, a esercitare le dovute e necessarie attenzioni per far capire al mercato e alla stessa proprietà che è volontà comune di tutti garantire un futuro all'azienda di

San Fermo». All'audizione in commissione, presieduta da Gianmarco Senna (Lega) erano assenti i rappresentanti della famiglia Canepa. «Stiamo monitorando la situazione. In via informale abbiamo preso contatti con il Mise per la costituzione di un eventuale tavolo», ha detto Raffaele Erba (M5S). «Adesso auspichiamo che la proprietà faccia un passo avanti decisivo. Grande il lavoro dei sindacati per tutelare i 450 dipendenti a rischio. Ci rassicura in parte il fatto che i rappresentanti del fondo abbiano confermato l'immissione di capitale per 2 milioni di euro. Non sono risolutivi ma rappresentano un segnale non di poca importanza», ha detto il consigliere del Pd Angelo Orsenigo.

Da Roma

Le mani della malavita su piazza Garibaldi Cassazione: «Il processo rimane a Como»

La Cassazione ha deciso. Il processo per i gravi fatti di cronaca che hanno riguardato piazza Garibaldi a Cantù - violenze che per la pubblica accusa si basarono sull'intimidazione di stampo mafioso - rimarrà a Como. La decisione è stata comunicata alle parti nelle scorse ore. L'udienza si era tenuta martedì. A chiamare in causa i giudici romani era stato il presidente del Collegio giudicante, Luciano Storaci. Quest'ultimo aveva infatti evidenziato - a suo dire - un conflitto di competenza immediatamente girato alla Corte di Cassazione per essere risolto. Il processo, in attesa del pronunciamento della Cassazione, era comunque iniziato anche se ad oggi non è ancora stato sentito un testimone. Si tornerà in aula il 15 di gennaio. Il nodo della vicenda riguardava il reato ritenuto più "pesante", se l'estorsione aggravata oppure quello associativo (in quest'ultimo caso i



Il palazzo della Cassazione a Roma

fascicoli sarebbero passati a Milano). È stata questa la valutazione che ha dovuto fare la Cassazione. I fatti finiti a processo sarebbero accaduti in rapida successione tra il 10 ottobre 2015, quando venne gambizzato in strada il nipote del boss a capo della Locale di Mariano Comense (in quelle ore, occorre ricordare, nell'apparente pacifica Brianza si arrivò ad un passo dalla guerra di mafia in pieno centro a Cantù), e i primi giorni di gennaio 2016.

M.Pv.

Primo piano | Istruzione

Landriscina: «Per ragioni di sicurezza dovrei chiudere gran parte delle scuole»

Lezioni sospese per tutta la settimana ad Albate, nessuna sede alternativa



Il sindaco
Comprendo l'apprensione dei genitori. Sponderemo tutti i soldi che abbiamo per le scuole

«Dovessi ragionare in termini di sicurezza, dovrei prendere un provvedimento devastante, ovvero inibire l'accesso a una parte consistente degli istituti di Como». Il sindaco Mario Landriscina è intervenuto in diretta su Espansione Tv sull'episodio del crollo del contro soffitto alla Marconi di Albate.

Intonaco e pezzi di mattone finti sulla cattedra e sui banchi. La professoressa di francese di una classe prima, sfiorata dai detriti, portata al pronto soccorso sottoshock. I bambini fatti evacuare da una seconda insegnante di sostegno. Un dramma evitato, insomma, per puro caso. Un gruppo di genitori, martedì, ha scritto al sindaco manifestando tutta la preoccupazione del caso.

«Lì sotto potevano esserci i nostri figli - hanno scritto i genitori - Pensiamo di avere il diritto di pretendere che frequentino una scuola sicura e monitorata».

«Come non condividere le loro parole - ha detto il sindaco - potrei sottoscrivere subito anch'io quella nota, da genitore».

Il ruolo di sindaco impone però anche controllo e responsabilità sugli edifici comunali.

«Il mio stato d'animo è lo stesso dei genitori per tutte le 48 scuole - ha aggiunto Landriscina - abbiamo fatto verifiche da più punti di vista su tutti gli edifici e la situazione mi inquieta. Più soggetti sono stati chiamati in una decina di ispezioni. Posso dare la mia parola che correremo il più possibile, spenderemo tutti i soldi possibili per mettere a posto le scuole e rassicurare le famiglie. Nel medio termine, pensiamo di ridurre il numero delle strutture, cercando accorpamenti sugli edifici con minori problemi» ha con-



L'eloquente fotografia del cedimento del contro soffitto in un'aula delle medie di Albate

cluso.

Intanto, per consentire il proseguimento delle indagini al primo piano della scuola di piazza IV Novembre ad Albate, oltre ai lavori preparatori per i ripristini necessari al secondo piano, la scuola resterà chiusa fino a sabato.

Gli uffici stanno predisponendo un progetto di intervento suddiviso in due fasi al primo e al secondo piano, con priorità al primo piano in modo da consentire l'agibilità al rientro dalle vacanze di Natale. Successivamente si interverrà sul secondo piano. L'intervento prevede la posa di sistemi di protezione dei solai consentendo l'utilizzo in sicurezza degli spazi.

Cinquecento studenti la-

sciati a casa quindi per una settimana, con buona pace dei genitori che devono organizzarsi. Non risulta siano state cercate sedi alternative per fare fronte all'emergenza.

Sul tema della sicurezza della scuola di Como e dell'incolumità degli studenti è intervenuto ieri anche il capogruppo del Movimento 5 Stelle a Palazzo Cernuzzi, Fabio Aleotti cita il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, che vede Como al 66° posto tra i capoluoghi italiani (su 83 città che hanno preso parte all'indagine). «Como è anche tra le città con le maggiori esigenze e urgenze di manutenzione anche per la vetustà di alcuni edifici» sottolinea Aleotti.

Paolo Annoni

Senna Comasco

Pezzetti di vetro nel thermos del tè, due ambulanze alle elementari

Sono giornate di apprensione per i bambini e i genitori degli studenti delle scuole comasche, non soltanto ad Albate.

Nel primo pomeriggio di ieri sono arrivate due ambulanze alle elementari di via Della Fontana, a Senna Comasco.

Hanno soccorso quattro bambine tra i 7 e gli 8 anni e un bambino di 8. Soltanto un grande spavento per fortuna, per studenti, maestre e genitori, in una storia che ha dell'incredibile.

La terza elementare di Senna, ieri, aveva programmato una gita a Como per la Città dei Balocchi. Era prevista una pausa per la merenda. Durante il ristoro, uno dei giovani studenti ha bevuto del tè caldo, che aveva portato da casa all'interno di un thermos. Lo ha offerto anche ad altri quattro compagni. In seguito uno dei bambini si è accorto che il thermos si era rotto e della presenza di piccoli frammenti di



Paura, ma lieto fine per cinque bambini delle scuole di Senna

vetro sul fondo. L'allarme è stato immediato, tra le maestre e i genitori dei cinque studenti, ad iniziare dalla madre che aveva preparato il tè. Comprensibile la preoccupazione dei genitori e delle insegnanti che, al ritorno dalla gita, hanno chiesto l'intervento del 112. A Senna sono arrivate le ambulanze della Croce Rossa di Montorfano e della Croce Azzurra di Como, oltre ai carabinieri della compagnia di Como. I bambini sono stati visitati con cura. Erano in perfette condizioni di salute. Considerato il lasso di tempo trascorso tra l'ingestione del tè e la visita medica, sono stati scongiurati rischi per la salute dei cinque. Per nessuno dei cinque sono stati necessari ulteriori accertamenti diagnostici. Anche le mamme, che hanno vissuto con grande e comprensibile apprensione, lunghi momenti, si sono tranquillizzate.

La tragedia accaduta nella discoteca stracolma per il concerto di Sfera Ebbasta, che si doveva tenere la sera stessa, ci ha aperto gli occhi su una realtà quanto meno sconcertante. Seguiamo la tragedia dal resto. Sulle morti di quei poveri ragazzi e della mamma non c'è discussione. Andavano protetti con misure di sicurezza adeguate. Punto. Voglio parlare del resto, cioè di quello che comunque ci sarebbe stato senza la tragedia.

Il resto era una folla di ragazzini, molti dei quali appena usciti dalle elementari-undici, dodici anni - spesso accompagnati dai genitori rimasti con loro; altri, visto che l'evento era stato organizzato da ragazzi di una scuola superiore, immagino scarrozzati nella notte da papà e mamma versione vampiro. Guardiamo l'ora nella quale è successa, tra mezzanotte e l'una, e le cronache riportano un dato: il concerto non era



di **Adria Bartolich**

Genitori e figli, la condivisione non diventi complicità

ancora incominciato. Poi c'è l'ambiente, ragazzini in prevalenza minorenni di cui molti imbevuti se non addirittura fatti di qualche cosa. Infine ci sono i contenuti artisticamente espressi da Sfera Ebbasta e la qualità musicale.

Intendiamo, appartengo a una generazione che ne ha combinate di tutti i colori - sesso, droga e rock and roll - quindi niente è predicozzo. Ma mai con i genitori. Questo è il salto di qualità. Conosco l'obiezione. Va beh, ma cosa c'entra? Nella storia del rock ci sono

testi molto duri, diseducativi, inneggianti alla droga e anche i comportamenti delle rock star - lo sono stati. Vero, ma mamma e papà quando li sentivano intervenire, ai concerti ti organizzavi, andavi e tornavi da solo, e se ti andava bene trovavi i genitori che dormivano, se invece erano svegli le prendevi o ti beccavi una paternale di un'ora.

Sono cambiati i tempi. Certo. È cambiata anche l'età in cui si inizia a consumare alcool e droga. I giovani sono

sempre stati tendenzialmente trasgressivi, ma altrettanto tendenzialmente c'è sempre stata anche una regola da trasgredire. Nel nostro caso è sparita la regola, e tutto si sviluppa in una complice condivisione con i genitori anche delle condotte più rischiose e stagliate. C'è una fusione vischiosa di vite, età, stili che descrivono il comportamento del genitore simile a quello di un fratellino, quindi totalmente deresponsabilizzato nei confronti degli effetti. Perché ci torno? Perché a Gela, alcuni giorni fa delle mamme si sono addirittura picchiate a scuola, davanti ai loro figli, che aspettavano di iniziare una recita natalizia, per il punto dal quale girare il video dell'evento. Esattamente come avrebbero fatto i loro figli con dei coetanei. Il tema non è la qualità della trasgressione, che non c'è, questa è condivisione; bensì quella dell'educazione.

Raccolta rifiuti “nuova” dal 2019

Piacciono le modifiche sperimentate

Indagine tra residenti e commercianti per raccogliere suggerimenti

Le verifiche

Le rilevazioni si sono concentrate su 150 utenze domestiche e 80 attività commerciali insediate in centro storico. L'indagine si è svolta tra il 7 e il 9 novembre. Aprica spa, società del Gruppo A2A, si è avvalsa della collaborazione di Ipsos

(f.bar.) Raccolta rifiuti, la sperimentazione partita nel mese di luglio diventerà definitiva dal primo gennaio. L'annuncio ieri mattina da parte dell'assessore all'Ambiente Marco Galli che ha illustrato anche i risultati di un'indagine sulla soddisfazione da parte di cittadini e commercianti per le modifiche messe in essere in questi mesi. Modifiche che erano nate dal tentativo di cambiare - per preservare la città turistica - gli orari di raccolta in centro storico che coincidevano in parte con l'orario di cena e dell'aperitivo. E in base ai pareri raccolti, il Comune di Como ha ottenuto un voto che oscilla tra la sufficienza e il 7. «La sperimentazione ha dato buoni risultati - spiega l'assessore all'Ambiente Marco Galli - Ho incontrato in questi mesi le associazioni di categoria e le assemblee di zona per un confronto con i cittadini e abbiamo deciso di proseguire su questa strada». Ottanta i commercianti intervistati, di questi il 27,5% si è detto molto soddisfatto dei cambiamenti apportati mentre un altro terzo si è espresso negativamente. Complessivamente il voto



L'incontro ieri mattina in sala giunta a Palazzo Cemezzi. Presente per illustrare le novità e l'esito dell'indagine l'assessore all'Ambiente Marco Galli. Dal primo gennaio del 2019 le modifiche sperimentate in questi mesi diventeranno definitive (foto T7)

medio di soddisfazione è appena sufficiente con 6,08.

Sul fronte invece delle utenze domestiche sono 150 le interviste effettuate. In questo caso il tasso di soddisfazione riguardo i cambiamenti raggiunge il 40%, negativo il giudizio di un 15%. In media il voto di soddisfazione si assesta sul 7,04. La ricerca è stata eseguita da Ipsos per conto di Aprica spa. Presente l'amministra-

tore delegato della società che ha poi sottolineato come «la quantità di rifiuti raccolta nell'ultimo anno - la rilevazione è stata fatta da gennaio a novembre del 2017 e del 2018 - è aumentata di circa mille tonnellate. Si è passati dalle 36.652 circa alle 37.599 di quest'anno. Importante il fatto che il dato della differenziazione resta costante al 72% circa», dice l'amministratore delegato.

Il caso

Trenord, ancora disagi. Un ritardo di 40 minuti su una corsa che ne dura 37



Un convoglio Trenord. Numerosi i ritardi segnalati

Quaranta minuti di ritardo su una corsa che dovrebbe durarne 37. Un'altra mattinata da incubo, quella di ieri, per i pendolari comaschi che utilizzano i treni di Trenord per raggiungere Milano. Le statistiche più recenti sulla linea Milano-Como-Chiasso sono imbarazzanti: solamente un treno ogni quattro riesce ad arrivare a destinazione puntuale. E di certo la mattinata di ieri non migliora questa statistica. Già uno dei primi treni della mattina, quello delle 6.33 da Como San Giovanni diretto a Milano Centrale, è arrivato con nove minuti di ritardo. In un

sistema di trasporti efficiente già un ritardo simile verrebbe considerato un disagio, ma i pendolari di Trenord sono purtroppo abituati a organizzare appuntamenti e orari con un margine di almeno dieci minuti. Dieci, non quaranta: perché il treno successivo, in partenza alle 7.13 da Como San Giovanni, il più utilizzato dai pendolari comaschi, è arrivato alla stazione di Milano Centrale alle 8.30, anziché alle 7.50. Quaranta minuti dopo. Anche il treno successivo delle 7.33 da Como ha accusato un quarto d'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

ECONOMIA & FINANZA

Aeroporti: passeggeri in crescita

ROMA - Negli aeroporti italiani sono transitati a novembre quasi 13 milioni di passeggeri, con un aumento dell'8,9% rispetto allo scorso anno. Nel complesso dei primi 11 mesi dell'anno, i passeggeri sono stati 172,7 milioni, in crescita

del 5,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E quanto emerge dalle statistiche mensili di Assaeroporti. I movimenti di aeromobili sono cresciuti a novembre del 7,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onlanucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

I piloti easyJet a lezione alle porte di Malpensa

La compagnia aprirà centro di addestramento a Lonate Pozzolo. I vertici prevedono d'incrementare del 3 per cento i posti offerti

MALPENSA - Sarà a Malpensa uno dei tre nuovissimi "training center", dotati di simulatori di ultima generazione, dedicati all'addestramento dei piloti di easyJet. Così la compagnia britannica dalla livrea arancione conferma quanto sia «strategica» la propria presenza a Malpensa, seconda base in Europa dopo quella di Gatwick. Forte di una previsione di crescita del 3% di posti offerti in brughiera nel 2019, e della prospettiva di basare al Terminal 2 due nuovi Airbus A321neo (aeromobili da 235 posti, più grandi e più efficienti, quindi in grado di far volare più passeggeri) da qui alla fine del 2019, easyJet ha rivelato ieri mattina a Milano il nuovo maxi-investimento su Malpensa, per voce di Francis Bacchetta, direttore per l'Italia e la Francia del vettore.

Il centro di addestramento dei piloti sorgerà a Lonate Pozzolo, nel complesso del business park "World Trade Center" di via del Gregge, dove già ha sede il centro logistico di Leonardo Helicopters (già Agusta Westland).

«A ottobre 2019 - spiega Daniele Grassini, head of training di easyJet - apriremo tre nuovi training center a Londra, Manchester e Malpensa, per un totale di 12 simulatori. È la prima volta che la compagnia compie una scelta di questo tipo, visto che oggi addestriamo i piloti su simulatori non nostri». Il Training Center di Malpensa verrà realizzato in partnership con Cae, società leader mondiale nello sviluppo di simulatori

di volo: sarà dotato di tecnologia di ultimissima generazione, con tre simulatori full flight che riproducono fedelmente ogni dettaglio delle operazioni di volo, e un simulatore fix based dedicato alle fasi di addestramento iniziale. Per quest'ultimo, denominato CAE 600XR, easyJet sarà cliente di lancio e prima compagnia aerea al mondo ad utilizzarlo per i propri piloti.

Il centro punta in particolare a «colmare il gap tra la preparazione e formazione delle scuole di volo, tra quel che serve per ottenere la licenza e quel che serve per saper volare davvero», come spiega Daniele Grassini. Dal prossimo ottobre, tutti i piloti che fanno riferimento alle basi del Sud Europa di easyJet si addestreranno a Malpensa, con ricadute importanti in termini di indotto per il territorio, come già dimostrato in seguito all'apertura della struttura di Ansett tra il T1 e il T2.

«Le importanti novità del prossimo anno, l'apertura del Training Center e l'arrivo dell'Airbus A321neo a Milano Malpensa - sottolinea Bacchetta - dimostrano il forte impegno di easyJet nello sviluppo delle più avanzate soluzioni tecnologiche per raggiungere i più alti standard di sicurezza per le proprie operazioni e garantire ai propri passeggeri un'esperienza di viaggio unica e innovativa». Dal primo gennaio 2019, infine, si insedierà il nuovo country manager per l'Italia, Lorenzo Lagorio, da dieci anni in easyJet.

Andrea Aliverti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della presentazione del nuovo centro di addestramento ieri a Milano. Il Training center sarà a Lonate Pozzolo



Presidenza Sea, corsa a quattro

Il successore di Modiano dovrebbe essere indicato entro Natale

MALPENSA - Sea, quattro nomi per la gestione operativa del dopo-Modiano. C'è anche il direttore uscente per l'Italia di easyJet Frances Ouseley tra i papabili per il futuro ruolo di vertice operativo di Sea Aeroporti di Milano, la società detenuta al 54% dal Comune presieduto da Giuseppe Sala che gestisce gli scali di Malpensa e Linate.

Il primo cittadino della metropoli aveva annunciato due settimane fa la propria intenzione di sciogliere «entro Natale» il nodo della successione di Pietro Modiano, il presidente in scadenza che da settembre divide l'incarico in Sea con la delicata presidenza di Banca Carige a Genova. In modo tale da iniziare il 2019 con la nuova figura operativa chiamata a gestire la non semplice eredità di Modiano, protagonista della rinascita di Malpensa in questi ultimi anni.

Se sarà un presidente, in base allo schema di governance attuale, oppure un direttore generale, figura attualmente non presente nel

l'organigramma di Sea, e da affiancare al CdA presieduto da Modiano fino a naturale scadenza in primavera, non è ancora chiaro. Di certo i nomi circolati, tra i rumors di queste ultime settimane, sono quattro.

Come detto, uno di questi, è quello di Frances Ouseley, donna, brillante manager che cono-

Tra i papabili c'è anche la ex manager arancione Ouseley

scie molto bene soprattutto Malpensa avendo gestito la fase di transizione che ha portato easyJet ad occupare l'intero terminal 2 e a diventare la prima compagnia aerea per numero di passeggeri in brughiera.

Nella rosa di papabili c'è un'altra donna, Monica Scarpa, già amministratrice delegata della Save, la società che gestisce l'aeroporto

di Venezia Marco Polo, il terzo scalo internazionale italiano dopo Fiumicino e Malpensa.

Infine due soluzioni interne. La più gradita nella macchina Sea è sicuramente quella di Giulio De Metro, attuale numero due della società, di cui è direttore operativo, nonché presidente di Sea Prime. Sarebbe una scelta in continuità rispetto agli inimitabili successi della gestione Modiano. Infine c'è il candidato del socio di minoranza I2i, Armando Brunini, già nel Cda espresso dalla stessa società privata e attualmente amministratore delegato della società che gestisce l'aeroporto di Napoli Capodichino.

Insomma, un quartetto di super-tecnici specializzati nel settore, probabilmente proprio quel che serve per mantenere e consolidare i numeri di crescita di Malpensa e per gestire la delicata fase del restyling di Linate.

A. AB.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Valtellina è una delle mete più gettonate dai turisti che scelgono la Lombardia

La Lombardia fa il botto di turisti

MILANO - La Lombardia, in termini turistici, continua a produrre numeri da record. L'Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività di Polis Lombardia evidenzia che nel 2017 le presenze turistiche (ovvero la permanenza per una o più notti) in regione hanno raggiunto quota 39.385.960, mentre gli arrivi (visita in giornata senza pernottamento) sono state 16.557.728. L'incremento delle presenze turistiche è stato del 5,9% rispetto al 2016 (oltre 2 milioni di presenze in più) e del 16% nel periodo 2013-2017 (+5,5 milioni), mentre la crescita degli arrivi è stata del 7,4% rispetto al 2016 e del 21,6% nel quinquennio 2013-2017 (tre milioni di turisti in più).

È anche a partire da questi numeri

che Regione Lombardia con una delibera proposta dall'assessore al Turismo - marketing territoriale e Moda, Lara Magoni, ha approvato uno stanziamento di due milioni di euro per il programma di promozione turistica 2019.

«Il nostro obiettivo - ha spiegato l'assessore Magoni - è far diventare la Lombardia la prima meta turistica in Italia e per riuscirci è fondamentale valorizzare le bellezze paesaggistiche, culturali ed architettoniche della nostra regione. Un progetto di promozione che passa anche attraverso l'esaltazione dei piccoli borghi, che racchiudono tesori enogastronomici ed artistici esclusivi, e delle nostre montagne, luoghi dove poter trascorrere vacanze all'aria aperta e a contatto con la natura

all'insegna del benessere e dello stare bene».

Tra le città lombarde, è Milano a far registrare il maggior numero di arrivi con il 45,6%, seguita dalla provincia di Brescia con il 17%, anche se è Bergamo a registrare il maggior incremento (+13,3%) rispetto al 2016. Buoni i risultati anche di Varese (9,9%) e Monza (9,7%), mentre nel quinquennio 2013-2017 la crescita maggiore si è osservata a Mantova (+36,1%) e Pavia (34,2%).

Relativamente alle presenze, l'incremento maggiore si è verificato nella provincia di Monza Brianza, +13,9% rispetto al 2016 e ben del 43,3% rispetto al 2013, seguita da Bergamo (+11,1% rispetto al 2016 e +30,4% nel quinquennio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo si festeggia con la tavola made in Italy

Dallo spumante al panettone l'export vale 230 milioni (+6%)



Panettoni e spumanti sulle tavole di tutto il mondo

MILANO - (e.s.p.a.) Feste da export: dallo spumante per festeggiare con ostriche e caviale alle decorazioni, dalle benauguranti lenticchie con il cotichino al Panettone tipico, sono tra i prodotti italiani per le festività che partono per il mondo per un valore di quasi 200 milioni al mese. Sono 2,2 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2018, in crescita del 6,1% rispetto al 2017, pari a circa 230 milioni di euro al mese.

La Lombardia, ancora una volta, è protagonista: sulle tavole del mondo nei giorni di festa ci sono prodotti da forno, pasticceria, farinacci e tutto ciò che di tipico la regione produce. E anche in termini di valore di merci esportate, i numeri sono di quelli che contano.

La Lombardia, infatti, esporta per un valore di 54 milioni di euro al mese, pari a circa 322 milioni di euro nei primi sei mesi del 2018. Da Milano partono prodotti per quasi 157 milioni di euro, in crescita del 2 per cento. Seconda è Brescia con 45 milioni e un passo in avanti dell'1,5 per cento. Medaglia di bronzo per Varese, che con le vendite all'estero incassa 33 milioni di euro. In crescita Mantova con 31 milioni di euro.

«Le festività natalizie sono un periodo favorevole per la valorizzazione sul mercato nazionale e su quelli esteri, dei prodotti Made in Italy, a partire dalle eccellenze enogastronomiche - rappresentative dell'italian lifestyle di qualità - su cui occorre investire per ampliare il raggio di azione e i mercati di riferimento delle nostre aziende - ha

spiegato Carlo Edoardo Valli, presidente di Promos, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali - Un esempio fra tutti del valore delle nostre produzioni è il nostro panettone che è apprezzato all'estero e che come Camera di commercio valorizziamo attraverso il marchio tipico». Sono oltre 160 i pasticceri e i panettieri che aderiscono al marchio.

Secondo la mappa "Feste ed export: i prodotti italiani nel mondo", realizzata dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, il mondo anglosassone è quello che apprezza di più i prodotti per le feste: Regno Unito e Stati Uniti sono infatti le prime mete dell'export nazionale, in crescita rispettivamente dello 0,21% e del 10,2%. Terza la Francia, +8,2%. Vengono poi Germania, Svizzera e Belgio. Ma a crescere di più è l'export con la Svezia, +27%, e con il Canada (+21%).

Lombardia sul podio con 54 milioni al mese. Tra le province migliori Milano, Brescia e Varese

Nel dettaglio, lo spumante e il prosciutto prendono la via di Regno Unito (282 milioni, +5,3%) e Stati Uniti (245 milioni, +13%) ma è in forte crescita la richiesta da Belgio (+33,5%) e Svezia (+31,6%). Il panettone e i prodotti di pasticceria raggiungono soprattutto la vicina Francia (173 milioni, +5,3%) ma è sempre più apprezzato anche in Australia (+5,4%), prosciutti e cotichini arrivano in Francia (29 milioni, +5,6%) e Germania (23 milioni, +11,4%), in forte crescita il Canada (+39,2%), il caviale è richiesto in Francia ma anche in Estonia.

CONGIUNTURA ASSOCALZATURIFICI

Le scarpe rallentano non sui mercati esteri

MILANO - La congiuntura del calzaturiero non fa eccezione e registra, come molti altri settori industriali, un rallentamento. Lo dicono i risultati dell'indagine a campione condotta dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzatifici che evidenziano per i primi nove mesi un calo in volume della produzione nazionale del -2,4%, con un -5% nella terza frazione dell'anno. Crescono invece le vendite estere in valore (+3,7%), soprattutto fuori dai confini europei, in particolare verso Cina e Corea del Sud (+20% e +11%). Russia ancora in calo, mentre restano deboli i consumi interni.

Secondo le cifre ufficiali Istat, tra gennaio e agosto sono stati venduti all'estero 143,6 milioni di paia di calzature (in calo del -3,1% per quanto riguarda la quantità, ma con un valore di poco inferiore ai 6,5 miliardi di euro: un record assoluto per il periodo).



«Numeri che ribadiscono l'eccellenza della manifattura italiana sull'allo di gamma - sottolinea Annarita Ploiti, presidente di Assocalzatifici - Se da un lato aumenta del 2,7% l'export in valore verso i paesi dell'Unione Europea (dove sono destinate 7 scarpe su 10 della nostra produzione), dall'altro le vendite extra-Ue sono ancora più soddisfacenti e registrano incrementi del 4,7% in valore e del 3,6% in quantità, grazie soprattutto alle esportazioni verso la Cina, che segnano incrementi superiori al 20% sia in volume che in valore. Debolissima invece la dinamica dei consumi delle famiglie italiane, che nei primi nove mesi del 2018 segnano un -0,8% in quantità e un -0,9% in spesa».

Dati negativi quelli che riguardano il versante occupazionale e la demografia delle imprese: i livelli occupazionali fanno registrare la perdita di 314 posti di lavoro (-0,4%) rispetto all'inizio dell'anno, mentre il numero di calzaturifici attivi a fine settembre 2018 è calato di 120 aziende, il 2,5% rispetto al consuntivo 2017.

L'intelligenza artificiale è varesina

INNOVAZIONE L'azienda Volta porta il suo progetto a Las Vegas

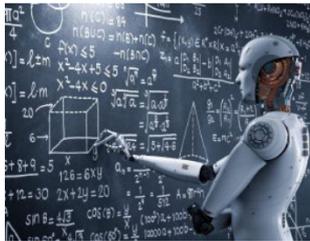
GERENZANO - Un palcoscenico internazionale per scrivere la storia dell'innovazione. L'italiana Volta@ sarà al Ces di Las Vegas. L'azienda di Gerenzano sarà presente alla più importante fiera dell'innovazione tecnologica rivolta direttamente ai prodotti consumer in programma da martedì 8 a sabato 12 gennaio 2019. In più, Volta è stata selezionata dalla Consumer Technology Association - l'associazione dei consumatori americani che promuove il Consumer Electronic Show - tra le aziende destinate a rivoluzionare la vita quotidiana di milioni di persone.

«Siamo già stati espositivi a Las Vegas nel 2017 condividendo lo spazio espositivo con un nostro partner commerciale di Taiwan. Quest'anno abbiamo voluto correre da soli - annuncia l'amministratore delegato di Volta, Silvio Revelli - Ci siamo proposti come impresa singola e siamo stati ammessi ad esporre nell'area "Robotics and Artificial Intelligence", a fianco dei colossi dell'elettronica di consumo e della robotica. Oltre a questo, siamo stati candidati per l'Innovation Award - categoria Smart Home, ovvero il riconoscimento che viene assegnato ai prodotti innovativi ritenuti più impattanti nell'elettronica di consumo».

«È per noi un motivo di prestigio e, al contempo, di stimolo. Abbiamo tutte le carte in regola per vincere l'onorificenza dell'Innovation Award. Per una realtà decentrata come la nostra, ma che in pochi anni ha saputo affacciarsi su un mercato internazionale, anche solo l'essere presenti al Ces è motivo di grande orgoglio».

Fondata nel 2015, Volta si è mossa fin da subito con le idee molto chiare. «Partendo da ciò che è presente sul mercato studiamo un modo per "arricchirlo" con l'intelligenza artificiale, inserirlo in un ecosistema tecnologico che può facilitare il suo utilizzo oppure incrementare le sue capacità di interazione», prosegue l'Ad di Volta. «Stiamo entrando nella "golden age" dell'intelligenza artificiale: la nostra sfida è riuscire a mettere le potenzialità delle macchine intelligenti dentro oggetti della vita quotidiana e nei processi manifatturieri».

È il Ces il palcoscenico più importante e più prestigioso a livello mondiale. Da qui sono passate molte delle innovazioni che hanno cambiato la vita quotidiana come, per esempio, il videoregistratore (presentato nel 1970), il lettore cd (1981) e la Xbox (2001). «Ci presentiamo sapendo che ci confrontiamo con i grandi nomi dell'elettronica. Abbiamo scommesso sull'intelligenza artificiale e crediamo che i tempi siano ormai maturi per una diffusione pervasiva degli oggetti dotati di AI», conclude Revelli.



L'intelligenza artificiale è made in Varese

VARESE - Tutto pronto per il "master" dei mediatori immobiliari, iniziativa rara in Italia, e organizzata a Varese grazie a una collaborazione fra Confindustria, Fimaa e università dell'Insubria. Il primo corso di alta formazione per mediatori immobiliari partirà il 18 gennaio, si svolgerà in 11 lezioni da 3 ore ciascuna, arrivando fino a maggio.

«La complessità del mercato obbliga noi associazioni - spiega Santino Taverna, presidente nazionale di Fimaa - a fornire ai professionisti alcuni strumenti in più per saper interpretare il cambiamento e l'innovazione in corso. Ci sono nuove competenze e responsabilità deontologiche a cui l'agente è necessariamente chiamato a rispondere. Tra queste assume un ruolo specifico la comunicazione e anche la conoscenza dei nuovi mezzi informatici e digitali che consentono di incrementare in modo più che significativo anche la propria presenza sul mercato». Nel corso verrà pertanto prestata un'attenzione specifica

Siglato accordo pluriennale per le nuove collezioni di occhiali

Missoni e Safilo alleate

SUMIRAGO - Safilo, leader mondiale nel design, nella produzione e distribuzione di occhiali, e Missoni, annunciano un nuovo accordo globale della durata di cinque anni per la licenza eyewear dei marchi Missoni e M Missoni, rinnovabile alle stesse condizioni fino al 2029. Le nuove collezioni eyewear a marchio Missoni e M Missoni saranno presentate al mercato nel gennaio 2020.

«Missoni e M Missoni si integrano perfettamente al nostro portafoglio. Safilo condivide con questi marchi italiani gli stessi valori di design visionario, tradizione ed eccellenza nel settore manifatturiero», ha dichiarato Angelo Trocchia, Ceo di Safilo Group. «Possiamo inoltre attingere al nostro ampio archivio storico, ricco di ispirazioni, per assicurare

collezioni che diano un ulteriore impulso al business e alla crescita di entrambe le nostre aziende».

«Siamo onorati e orgogliosi di lavorare ancora con Safilo. Per Missoni rappresenta una sorta di ritorno al passato, dato che Safilo è stato il nostro primo licenziatario eyewear negli anni '80. Safilo è un produttore italiano che vanta una lunga tradizione e una forte competenza nel suo savoir-faire artigianale. Da un punto di vista creativo, ho sempre amato questa categoria di prodotti e non vedo l'ora di trovare tutti i diversi elementi dello stile Missoni sviluppati in questa nuova collaborazione eyewear», ha sottolineato Angela Missoni, Presidente e Direttore Creativo di Missoni Group.

Master varesino per i mediatori immobiliari

all'uso del linguaggio e alla capacità di saper gestire la comunicazione, per aprire una finestra di dialogo e di ascolto con il proprio interlocutore onde aiutarlo a prendere una migliore consapevolezza delle sue stesse esigenze e domandi. Inoltre si tratteranno aspetti tecnici della professione: valutazione delle stime e delle perizie immobiliari, tassazioni, marketing, responsabilità dei mediatori immobiliari, analisi finanziaria e storia del mercato immobiliare in provincia di Varese. Insomma, un vero e proprio master: «La nostra ulteriore offerta di formazione permetterà ai nostri operatori di essere decisamente più preparati rispetto ad altri». Oltre a Taverna, fra i promotori di questo master ci sono Fabio Minazzi, direttore scientifico del centro internazionale insubrico Cattaneo-Preti dell'università dell'Insubria e Dino Vanetti, presidente di Fimaa Varese.



N.ANT.

BUSTO ARSIZIO

Ottantaduenne giù dal balcone

Dramma in via Ponchielli ieri mattina alle 8.30. Un uomo di 82 anni è precipitato dal balcone del suo appartamento all'interno di un residence nel rione dei Frati. Sul posto sono arrivati i soccorritori a sirene spiegate, auto medica e ambulanza, oltre a una volante della polizia di Stato. Purtroppo l'anziano è morto sul colpo, il medico del 118 non ha potuto fare altro che constatarne la morte. Si tratterebbe di un gesto volontario.

za, oltre a una volante della polizia di Stato. Purtroppo l'anziano è morto sul colpo, il medico del 118 non ha potuto fare altro che constatarne la morte. Si tratterebbe di un gesto volontario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRGE
Store
BUSTO A. via Grazia Deledda 8 - tel. 0331.142337



Ha lasciato prima che il clima si facesse ancora più teso. Ha scelto di imboccare la strada della pensione, anche se avrebbe potuto continuare. Troppi giochi politici attorno alla sanità e non tutti ne sono appassionati. Giuseppe Brazzoli adesso spera soltanto di chiudere bene il suo percorso professionale, nelle due settimane che mancano alla fine dell'anno. Poi si dedicherà al riposo, anche se è evidente che stia pensando a qualche altro impegno su cui, per discrezione, non dice nulla.

L'Asst Valle Olona è nata il primo gennaio 2016. Come è stato crescere questa azienda che unisce diversi ospedali prima indipendenti?
«Abbiamo messo insieme Unità operative che non stavano più in piedi. Neurologia aveva 5 medici invece di 10 ed era priva di primario: era naturale unirli a Gallarate. Ora il reparto li è rafforzato e a Busto non sono mai mancati i servizi. Sono stati anni duri, magari adesso alcune scelte le farei diversamente perché non ho il dogma dell'infalibilità. Ma ci sono parecchie cose di cui sono soddisfatto. Questa è la seconda Asst in Lombardia per quantità di finanziamenti, la Regione sta dando molto e ne siamo contenti».

In tre anni sono cambiate parecchie cose. Alcune hanno parte delle variazioni diffuse ovunque nella sanità. I ricoveri sono in calo dappertutto, perché si sono sviluppati metodi alternativi, alla fine potrebbero servire ospedali meno grandi di quelli attuali».

Adesso si guarda avanti. A un grande e costoso progetto che lei ha voluto e altri porteranno a compimento. Come lo vede?

«Sono già stati accantonati 20 milioni per la progettazione e ne serviranno 500 per realizzare l'ospedale unico, 300 arriveranno dallo Stato. È molto positivo,

È cambiato tutto

Tre anni di Brazzoli per dare la scossa alla sanità



«Abbiamo messo insieme Unità operative che non stavano più in piedi. Ora le persone collaborano e la cosa funziona»



GIUSEPPE BRAZZOLI



«Ho scelto di dare le dimissioni per tempo, prima delle selezioni per i nuovi manager. Ma non voglio dire altro»

è quello in cui ho creduto. L'idea sta piano piano prendendo forma, con i tempi legati ai percorsi necessari. È un bel lavoro di questa direzione».

Quali sono gli altri?

«Di sicuro il fatto di avere messo attorno a un tavolo rappresentanti di diversi ospedali. E parlo di persone che non erano abituate a lavorare insieme e mal si sopportavano. Ora collaborano e la cosa funziona. Le criticità ci sono ovunque, ma qui abbiamo validi medici e validi infermieri».

La collaborazione sarà più estesa in futuro?

«Credo che il nuovo ospedale debba na-

scere in stretta sintonia con quello di Legnano. Il che porterebbe a valutare bene le specializzazioni su cui puntare. Il gruppo di lavoro attivo da tempo si dà da fare, adesso il progetto deve coinvolgere anche i clinici. Si deve compiere uno sforzo importante, pensare all'ospedale che servirà tra dieci anni, perché se lo si immagina adesso e nascerà fra tre anni, fra cinque sarà già vecchio. Occorre garantire il massimo delle potenzialità».

Ma a Busto e a Gallarate cosa resterà del Circolo e del Sant'Antonio Abate?

«L'Ats dell'Insubria ha qui la sede del distretto territoriale, penso debba restare. Uno o due padiglioni sono un'offesa

all'architettura e potrebbero anche essere demoliti. Per le altre parti, ci sono università interessate e le possibilità sono varie. Da parte mia ho dato alla Regione delle indicazioni: prima di alzare la mano e chiedere un ospedale nuovo, avevo pensato a cosa fare dei vecchi poli. Credo possa nascere una residenza albergo per anziani autosufficienti e occorre pensare alla cronicità. Invece di duemila ambulatori, si possono pensare meno sezioni e meglio organizzate al servizio dei pazienti».

E quanti posti letto servirebbero all'ospedale che nascerà a Beata Giuliana?

«Busto ne ha 450, Gallarate 400. Non

credo che si debba scendere di molto, ho fornito tutti i dati ai tavoli tecnici. Anche questo è un buon lascito. Ho anche suggerito di mantenere vuoto un piano: servirà in caso di boom di ricoveri per l'influenza, oppure quando qualche settore dovrà subire particolari manutenzioni. Una sorta di valvola di sfogo. A Como era capitato di dover rifare i pavimenti scollati in reparti nuovi: si dovettero piazzare i pazienti un po' qua e un po' là. Avere uno spazio a disposizione per ogni emergenza non guasterebbe».

Che augurio vuole fare al territorio?

«Sono un cittadino di questa zona, auguro ai nostri ospedali di continuare ad avere un livello di risposte sempre più alto, capace di considerare i vari bisogni della salute».

Senza a testa alta. C'è qualche sasso che vorrebbe togliersi dalle scarpe?

«Ho scelto di dare le dimissioni per tempo, prima delle selezioni per i nuovi manager. In modo da non suscitare alcun tipo di polemica. Ma non voglio dire altro».

Qualche sassetto c'è, è evidente. Forse le beghe politiche la infastidiscono?

«Su questo non dico nulla».

Cosa farà dal primo gennaio?

«Dormirò per un po'. Per adesso non ho particolari progetti, mi piacerebbe mettere a disposizione l'esperienza maturata nel mondo del volontariato, che è un settore fondamentale. Ci credo da tempo, le associazioni hanno la facilità di acquistare quello che serve senza bloccarsi nelle pastoie tecniche e burocratiche a cui noi dobbiamo soggiacere per legge».

Cosa vorrebbe dire a Eugenio Porfido, suo successore?

«Buon lavoro! Avrà parecchio da fare».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due new entry nell'anno dell'igiene ambientale di Agesp

La flotta di Agesp si potenzia con due mezzi innovativi e green. Entrano in dotazione del servizio di Igiene Ambientale una nuova spazzatrice e un aspiratore elettrico stradale. Le attrezzature sono state presentate e collaudate ieri nel parcheggio Giussano, davanti alla sede di Agesp Energia, alla presenza dell'amministratore unico della partecipata, Silvia Gatti, e del direttore generale Gianfranco Carraro. Al test è intervenuto il sindaco Emanuele Antonelli. «Abbiamo visto queste due macchine alla Fiera Ecomondo di Rimini - racconta il direttore Carraro - visto che, delle nostre sei spazzatrici, una era in pessime condizioni, ci è sembrato il momento giusto per sostituirla con un mezzo di ultima generazione». La nuova spazzatrice - una Dulevo 7.500 - è stata noleggiata, sia per l'alto costo necessario per l'acquisto (circa 150mila euro) sia per verificarne sul campo l'efficacia. La principale caratteristica del mezzo è il sistema Sweezy-Jet che - sfruttando un'attrezzatura formata da due bracci snodati - consente di portare un tubo d'acqua oltre i veicoli posteggiati lungo le strade, permettendo all'operatore di lavare il sedime stradale anche in posizione di auto in sosta.



L'altra new entry si chiama Glutton, ed è un aspiratore stradale elettrico per l'aspirazione di ogni tipo di rifiuto che passi da un tubo di 125 millimetri: dalla carta ai mozziconi di sigaretta, dalle foglie sec-

che alle deiezioni canine (e molto altro). Essendo silenzioso, il mezzo - che ha un'autonomia di carica di 16 ore - può essere azionato anche di notte. Glutton verrà utilizzato nelle situazioni di difficile accessibilità, come panchine, fioriere e aiuole. A differenza della spazzatrice, l'aspiratore è stato acquistato (il costo era di 20mila euro).

Si chiude con questa doppia novità un 2018 definito dall'amministratore Silvia Gatti «l'anno dell'igiene ambientale». Una definizione fondata sulle numerose iniziative messe a punto in questi mesi: dall'introduzione del servizio di raccolta porta a porta verde, alla realizzazione del materiale di comunicazione in cinque lingue, dalla campagna di sensibilizzazione sulle deiezioni canine alla raccolta differenziata durante le festività. E in previsione ci sono già l'approvazione del progetto dello spazzino di quartiere e una nuova campagna di sensibilizzazione sui rifiuti dei prodotti da fumo, che porterà alla distribuzione di posacenere in comodato d'uso nei bar delle strade deturpate dai mozziconi.

Francesco Inzucio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bar, bagni, biglietteria Tutto chiuso in stazione

ARCISATE-STABIO *Utenti e Comune protestano con Rfi*

INDUNO OLONA - Con il protrarsi della chiusura del bar interno, oltre al fatto che non si possono acquistare i biglietti, a quasi un anno dall'avvio del servizio sulla linea internazionale Arcisate-Stabio, la nuova stazione ferroviaria di Induno Olona è di fatto rimasta senza nessuno a cui i viaggiatori possano rivolgersi. Non solo: sono inutilizzabili anche i servizi igienici.

Di questa situazione si lamentano gli utenti del treno, ma anche cittadini residenti nelle vicinanze dello scalo. La gente dice: «Sono numerose le persone che si servono del treno, ma all'arrivo in stazione trovano chiuso il bar. Non c'è neppure una biglietteria automatica o un posto nelle vicinanze dove acquistare i biglietti. Da tempo è bloccata una delle porte a vetri della sala d'aspetto, che rimane sempre aperta, mentre sono chiusi e non possono essere utilizzati i servizi igienici. Se si rimane bloccati in ascensore, cosa già accaduta, o per altre necessità, non si sa a chi chiedere aiuto». Maurizio Colombo, vicesindaco e assessore alla Viabilità, che di recente ha partecipato a un incontro con Rete Ferroviaria Italiana per la gestione dei parcheggi in stazione, spiega: «Ci è stato as-



sicurato da Rfi che la gara per riassegnare la gestione del bar rimasto chiuso si svolgerà all'inizio del prossimo anno. Tale gara avverrà per singoli esercizi delle stazioni di Induno e Cantello». Per quanto riguarda Arcisate, dove la stazione si trova in pieno centro paese e nelle vicinanze c'è un bar che vende i biglietti, il Comune, in accordo con Rfi, ha

deciso di trasferire negli spazi interni all'edificio su via Roma, al posto del bar chiuso, il comando della Polizia locale, cosa che avverrà nei primi mesi del 2019. Colombo aggiunge: «È questione, quella della gestione del bar, da risolvere in tempi brevi, per dare la possibilità ai viaggiatori di acquistare i biglietti in stazione, ma anche per

Ancora polemiche per le condizioni della stazione di Induno Olona sulla linea Arcisate-Stabio (foto Sbz)

avere una presenza. Abbiamo sollecitato un intervento per il bagno inagibile, che necessita di una riparazione». Per quanto riguarda l'utilizzo dei parcheggi nel piazzale antistante la stazione, su via Pavia, dovrà essere sottoscritta una convenzione tra Comune e Rfi. Quest'ultima è orientata a mantenere la sosta gratuita, mentre gli amministratori comunali vorrebbero riservare i posti agli abbonati, munendoli di un pass che sarebbe gratuito per gli indunesi e a pagamento per gli automobilisti provenienti da fuori paese.

Sulle strade circostanti, come le vie Crugnola, Sacro Monte o Sangiorgio, dove la decisione sull'utilizzo degli stalli per le auto compete al Comune, la sosta sarà a disco orario, con un tempo ridotto vicino ai negozi per agevolare i clienti. Sarà però consentito il parcheggio senza limiti di tempo ai residenti nelle vie interessate e ai cittadini indunesi che utilizzano il treno saltuariamente.

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A inizio 2019 la gara per la gestione del caffè»

«Wc guasto, l'amministrazione sollecita l'intervento»

IL PROGETTO

Polo delle emergenze all'area delle Fontanelle

MALNATE - Oggi alle Fontanelle lavora una quindicina di persone della protezione civile e della sezione di polizia faunistica della Provincia. «Su 18.000 metri quadri di edificio - dice Alberto Barcaro, consigliere delegato a Sicurezza e Procv della Provincia - ne utilizziamo solo 500. Un peccato».

Ma quel luogo potrebbe avere un futuro più "vivace": «Il mio predecessore Davide Tamborini - aggiunge Barcaro - aveva già avviato il lavoro di condivisione con la Regione per lo sviluppo delle Fontanelle e, ieri, in Regione, questo progetto è stato avviato». All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale Pietro Foroni e poi Francesca Brianza, vicepresidente del Consiglio regionale ed Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità e politiche sociali. Nel concreto ci sarebbe l'idea di portare una serie di servizi a Malnate. I principali sono tre: «La colonna mobile della Protezione civile regionale con competenze sul nord-ovest della Regione, visto che, oggi, la struttura di Bresso è saturata. E poi un punto di atterraggio dell'elicottero e un distacco dei vigili del fuoco in grado di essere più veloce negli interventi a sud di Varese, rispetto all'attuale sede di viale Aguggiari». Si frutterebbe così la posizione strategica delle Fontanelle, a due passi dall'autostrada. Nel frattempo qualcosa è già stato messo in moto: «In convenzione con Areu - conclude Barcaro - da qualche giorno stiamo ospitando sette ambulanze che erano situate all'esterno dell'ospedale Del Ponte. Così, anziché prendere freddo, rovinarsi e necessitare di 40 minuti per sbrinare e avviarsi dopo la notte, le ospitiamo noi, al caldo, e pronte a essere utilizzate a seconda delle necessità».

«La cittadella potrebbe diventare una struttura estremamente importante - spiega Brianza - non soltanto a livello provinciale, ma potenzialmente potrebbe coprire tutto il territorio del Nord-ovest della Lombardia, anche grazie alla sua posizione strategica». E ancora: «Il mio obiettivo - sottolinea Monti - è di integrare l'Areu nel sistema delle emergenze e urgenze, per poter dare un servizio sempre più efficiente ai cittadini. Tra i prossimi passi ci sarà l'incontro con il presidente Fontana, che conosce molto bene la struttura, dal momento che aveva seguito la sua storia quando era sindaco di Varese. Siamo certi che ci darà la sua disponibilità». Nel decennio scorso, le Fontanelle erano state indicate come sede del nuovo carcere e del nuovo stadio di Varese. Non se ne fece niente. La cittadella delle emergenze avrà maggior fortuna?

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli infermieri chiedono posto al tavolo tecnico sulla cronicità

Date : 20 dicembre 2018

Gli infermieri chiedono di essere ascoltati. L'Ordine professionale ha scritto una nota all'assessore al Welfare lamentando la decisione di lasciarli **fuori dal tavolo di esperti nominato** per supportare l'assessorato nella definizione delle attività per la presa in carico del paziente cronico.

A tre anni dall'approvazione, infatti, il cardine attorno a cui ruota la riforma della sanità lombarda è ancora in fase di definizione.

Regione Lombardia ha **recentemente rilanciato il tema con il rinnovamento del gruppo di lavoro.**

I componenti designati, appartenenti a ordini, università e associazioni professionali dovranno supportare la direzione generale sanitaria: « A capo dell'attuazione della atteso decreto costituzione del gruppo di lavoro e di case - si legge in una nota firmata dagli ordini professionali infermieristici della Lombardia - **gli OPI lombardi rivelano l'assenza di infermieri dal gruppo di lavoro**, una scelta che preclude la preziosa occasione di sviluppo e di integrazione multutisciplinare che andrebbe a esclusivo beneficio dei cittadini lombardi e dell'atteso riordino della rete dei servizi». L'invito che rivolgono all'assessorato al Welfare, dunque, è quello di rivedere all'esclusione data la competenza e l'esperienza dei 65.000 infermieri.

Infortunio alla Berra, CGIL: "Infortunio non imputabile alla fatalità"

Date : 19 dicembre 2018

La Fiom Cgil in una nota esprime le sue preoccupazioni dopo il caso [dell'incidente sul lavoro che ha coinvolto un uomo di 45 anni martedì 18 dicembre](#). Il sindacato torna così a puntare il dito sulla "faticosa interiorizzazione della cultura della sicurezza nel mondo del lavoro". Ecco la nota integrale

Un altro infortunio non imputabile alla fatalità: la sottovalutazione dei rischi e il mancato rispetto di corrette e normative procedure ne costituisce la causa scatenante in questi casi.

La caduta dall'alto del lavoratore, ora in prognosi riservata, è il drammatico risultato di una dinamica in fase di chiarimento da parte degli organismi di vigilanza, insieme alle precise responsabilità del caso. La ditta in cui il lavoratore prestava la propria opera è esterna alla Berra e stava procedendo alla manutenzione di una parte dello stabile.

Il grave infortunio colpisce profondamente dal punto di vista umano e perché evitabile agendo correttamente in maniera preventiva. Faticosa è ancora l'interiorizzazione della cultura della sicurezza nel mondo del lavoro e troppo spesso ancora vengono considerati marginali gli autentici e gravi rischi cui molte professioni espongono i lavoratori: solo accurate valutazioni dei rischi, corrette procedure di svolgimento delle attività lavorative, corretta formazione e rispetto di quanto le normative prevedono possono prevenire infortuni e malattie professionali.

Auspiciando un netto miglioramento delle condizioni di salute del lavoratore, ci stringiamo a lui e ad i suoi familiari in questo delicato momento.